



HAL
open science

Perché Il Movimento 5 Stelle non ha sfondato a Milano? Un'analisi strutturale a scala metropolitana

Niccolo Morelli, Jonathan Pratschke, Tommaso Vitale, Bruno Cousin, Matteo del Fabbro, Matteo Piolatto

► To cite this version:

Niccolo Morelli, Jonathan Pratschke, Tommaso Vitale, Bruno Cousin, Matteo del Fabbro, et al..
Perché Il Movimento 5 Stelle non ha sfondato a Milano? Un'analisi strutturale a scala metropolitana.
Meridiana, 2020, Mezzogiorno a 5 stelle, 96, pp.159-184. 10.23744/2450 . hal-02586075

HAL Id: hal-02586075

<https://sciencespo.hal.science/hal-02586075>

Submitted on 15 May 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivatives 4.0
International License

Perché il Movimento 5 Stelle non ha sfondato a Milano? Un'analisi strutturale a scala metropolitana

Niccolò Morelli, Jonathan Pratschke, Tommaso Vitale, Bruno Cousin, Matteo Del Fabbro and Matteo Piolatto

Meridiana, No. 96 (2019), pp. 159-184

<https://www.jstor.org/stable/10.2307/26897706>

1. Un'analisi ecologica ed esplorativa del caso milanese

«Il Movimento 5 Stelle non sfonda a Milano». Questo il commento prevalente in area meneghina dopo le elezioni del 4 marzo 2018. È vero, a Milano città il voto al M5S si attesta al 18%¹. Non ottiene né le forti percentuali del Sud Italia, dove i voti sono quasi raddoppiati rispetto a 5 anni prima (47,3%), ma nemmeno i punteggi medi lombardi e più complessivamente del Nord Italia (23,7%)². Perché?

Per rispondere a questa domanda occorre chiedersi innanzitutto cosa sia Milano, e quali confini siano pertinenti per la sua sociologia elettorale. È questione consolidata negli studi urbani che i confini sociologici della città non coincidano con i suoi confini amministrativi, e che l'analisi a base spaziale debba ricorrere a perimetri meglio definiti per cogliere la struttura dei fenomeni politici e sociali. Se consideriamo infatti l'area metropolitana sociologica di Milano, definita in base a criteri scientifici che descriveremo più avanti, il voto al M5S sale al 23%, in linea con i risultati dell'intero Nord Italia; se consideriamo l'area metropolitana escludendo la città di Milano, la percentuale sale addirittura al 25%.

In secondo luogo dobbiamo analizzare quali siano le caratteristiche economiche, sociali e demografiche dell'area metropolitana per cogliere i fattori strutturali di una (presunta) eccezionalità di Milano, o meglio se esista un contesto sociale specifico che spieghi in buona misura le ragioni del comportamento elettorale³. Queste verifiche richiedono un'analisi accurata dell'intreccio fra fattori spaziali e fattori sociali nell'area metropolitana milanese.

La letteratura ha suggerito come in Europa le grandi città a capitalismo avanzato vengano usate nel discorso pubblico populista – e non solo di quello di estrema destra – come *prova* del fallimento delle politiche liberali o di sinistra⁴. Soprattutto si insiste sulla dicotomia centro/periferia, in cui i luoghi che creano valore vengono contrapposti a luoghi che perdono risorse e capacità. Si tratta di una frattura che associa chiaramente luoghi e atteggiamenti/comportamenti politici, senza che vi siano margini per dare conto delle differenze interne alle

¹ Gli autori desiderano ringraziare Carlo Barone, Caterina Froio, Marco Oberti e Alessandro Rosina, i referee anonimi e gli editor di questo numero monografico per i commenti a una versione precedente di questo testo, i responsabili del Contact Center dell'Istat per l'accesso ai dati censuari e sono grati ai curatori di questo numero di «Meridiana» e ai referee anonimi per le critiche e i suggerimenti. Il Centre d'études européennes et de politique comparée di Sciences Po ha reso possibile acquistare i dati Istat del Censimento generale della popolazione necessari per l'analisi ecologica; l'Ambasciata di Francia in Italia (programma *Bourses du Gouvernement Français*) ha finanziato un periodo di studio di Niccolò Morelli a Sciences Po (CEE); i fondi del progetto *Fragilità territoriali* del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano sono stati impiegati per la presentazione di una versione preliminare dell'articolo alla conferenza dell'European Sociological Association a Manchester.

² Nel Nord Italia le basi elettorali del M5S non si sono estese rispetto alle elezioni del 2013, restando stabili nel Nord-Ovest e registrando un leggero calo (-1,1%) nel Nord-Est.

³ Se assumessimo che le motivazioni di voto degli elettori restano sostanzialmente invariate da territorio a territorio, per verificare se la composizione di classe dei territori spieghi la varianza del voto dovremmo ricorrere a un'analisi comparativa.

⁴ F. Duina, D. Carson, *Not so right after all? Making sense of the progressive rhetoric of Europe's far-right parties*, in «International Sociology», 35, 2020, pp. 3-21.

aree più dinamiche e ad alta creazione di valore. Si insiste semmai sul fatto che attitudini populiste emergano prevalentemente in territori segnati dal declino economico e industriale locale in combinazione con una minore occupazione e una forza lavoro meno istruita⁵.

Quando invece si guarda a quanto avviene all'interno di aree metropolitane nell'insieme ricche e dinamiche, la letteratura internazionale indica nel nesso fra populismo (soprattutto di estrema destra), ceti medi e *suburbanism* un nodo importante. Si fa spesso riferimento a persone costrette a lasciare le aree centrali e fuggire in periferia⁶ e, a volte, si accenna ai cambiamenti delle metropoli europee in termini di classe e di distribuzione spaziale dei servizi, legandoli a mutamenti del comportamento elettorale. Tuttavia, il nesso fra questi ceti e i territori in cui vivono non viene esplorato empiricamente, resta implicito o, nel migliore dei casi, formulato in chiave ipotetica.

Il forte riorientamento populista ci sembra attenere alle condizioni di vita in periferia e nelle aree periferiche di ceti *disenfranchised*. Questo concetto ci sembra di particolare rilevanza perché non rimanda solo a una mera posizione di classe, ma alle emozioni collegate a una sofferenza sociale data dalla perdita di diritti sociali, e al fatto che questa non sia, o non possa essere apertamente riconosciuta, né trovi forme simboliche e collettive per venire discussa pubblicamente o sostenuta socialmente⁷. Ci permette quindi di fare un ponte fra la letteratura attenta alle trasformazioni sociali e spaziali nei territori⁸, e la letteratura che insiste particolarmente sulle trasformazioni dell'offerta politica, e sul *mismatch* fra domanda e offerta politica⁹, ovverosia su come nei territori alcuni ceti non trovino rappresentanza politica e non riescano a esprimere soggettività politica per le proprie esigenze individuali e collettive attraverso i partiti tradizionali, all'interno di quelli che sono modelli di lungo periodo di rapporto fra politica e territorio.

In questo articolo adottiamo, quindi, un approccio strutturale, spaziale e relazionale per mostrare quali siano le specificità spaziali e sociali dei distretti elettorali dell'area metropolitana di Milano in cui percentuali più ampie di abitanti hanno votato per il M5S. In particolare, intendiamo studiare se e in che modo il comportamento elettorale è stato influenzato da fattori strutturali e ambientali. Le survey post-elettorali hanno messo in luce che complessivamente il M5S raggiunge i suoi maggiori consensi fra i diplomati, essendo la laurea invece un freno al «rischio» di votare pentastellato. Attira in maniera consistente il voto di operai qualificati, impiegati esecutivi, casalinghe (da leggersi come donne disoccupate che non cercano lavoro, molte delle quali per altro sono diplomate) e disoccupati. È sottorappresentato fra quanti hanno più di 55 anni e fra le categorie del lavoro autonomo¹⁰. Dimensioni demografiche e socio-professionali sono quindi essenziali per comprendere il voto pentastellato. Tuttavia, non interpretiamo questo fenomeno solo in termini strettamente socio-economici, come semplice risultato della differente composizione di classe fra il centro della città di Milano e i tanti territori periferici che ne compongono la metropoli, o combinando variabili socio-professionali e variabili demografiche. La nostra esplorazione è finalizzata a capire quali siano i territori in cui l'offerta politica del M5S ha trovato maggiore risonanza. Partiremo, quindi, analizzando i fattori spaziali per poi combinarli con quelli socio-professionali, demografici e relativi alle opportunità economiche del territorio. Usando dati ecologici, e non individuali, il nostro lavoro non può che illustrare una prima interpretazione esplorativa (non possiamo certo fare inferenze causali).

⁵ L. Dijkstra, H. Poelman, A. Rodríguez-Pose, *The geography of EU discontent*, in «Regional Studies», 2019 (First online, doi: 10.1080/00343404.2019.1654603).

⁶ Si vedano in particolare gli articoli raccolti nello «Spotlight On series» dell'«International Journal of Urban and Regional Research» su *Political Geographies of Right Wing Populism* (www.ijurr.org/spotlight-on/political-geographies-of-right-wing-populism/introduction-populism/).

⁷ K.J. Doka, *Disenfranchised grief*, in *Disenfranchised grief: Recognizing hidden sorrow*, ed. Id., Lexington Books, Lexington MA 1989, pp. 3-11.

⁸ I. Gordon, *In what sense left behind by globalisation? Looking for a less reductionist geography of the populist surge in Europe*, in «Cambridge Journal of Regions, Economy and Society», XI, 2018, pp. 95-113; U. Rossi, *The populist eruption and the urban question*, in «Urban Geography», XXXIX, 2018, pp. 1425-30.

⁹ E più in generale, seguendo A. Pizzorno (*Le radici della politica assoluta*, Feltrinelli, Milano 1993), che la domanda politica è sempre costituita in relazione e in reazione alla struttura e alla qualità dell'offerta politica dei partiti presenti in un territorio.

¹⁰ M. Maraffi, *The Social Stratification of the 2018 Vote in Italy: Between Continuity and Change*, in «Contemporary Italian Politics», X, 3, 2018, pp. 267-78.

Le mappe che presentiamo in questo articolo indicano che il voto al M5S è più alto dove i ceti più modesti sono più numerosi. Ma non ci accontentiamo di questa prima risposta. Ovviamente la variabile di classe ha una forte potenza esplicativa. Ma l'esplorazione dei territori ci permette di fare emergere un'interpretazione più completa, che non riduce la risposta alla sola struttura di classe e la articola con fattori spaziali e la presenza, o meno, di servizi pubblici.

Siamo andati perciò a esplorare le caratteristiche dei luoghi in cui si vota maggiormente per il M5S nella metropoli milanese. Abbiamo incrociato le dimensioni sociale, demografica e spaziale, osservando bisogni che non vengono soddisfatti, contesti caratterizzati da configurazioni specifiche di relazioni familiari, welfare locale, accesso a opportunità sociali e culturali. È in questi contesti che emerge una forte lontananza dai partiti tradizionali di centro sinistra e centro destra, e in cui il voto si è orientato maggiormente verso il M5S.

2. Fattori sociali e fattori spaziali nell'analisi del comportamento elettorale

A partire dagli anni 2000 si è assistito a un rinnovato interesse nello studio dei legami tra città e comportamento politico e ad un ritorno delle variabili spaziali per spiegare i comportamenti politici delle classi sociali (in particolare nel Regno Unito)¹¹. La crisi economica, la diffusione di lavori meno stabili e l'aumento del numero di lavoratori poveri, soprattutto nel campo dei servizi, ma anche la comparsa di proteste diffuse nelle aree urbane hanno stimolato l'interesse dei ricercatori nei legami tra spazio, contestazione e politica¹², con un'attenzione anche alle periferie¹³ e all'emersione di nuove modalità di conflitto e aggregazione¹⁴.

Nel contesto italiano gli studi si sono dedicati meno all'analisi delle proteste e del conflitto sociale, concentrandosi maggiormente sui legami tra spazio e dimensione politico-elettorale¹⁵, anche per un ritrovato interesse da parte della classe politica a parlare di periferie. Questa inversione di tendenza ha portato, tra le altre cose, alla nascita di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle periferie, che ha prodotto una mole importante di dati, e alla creazione del Bando Periferie finanziato dal governo. All'interno di questo dibattito, si è tornati a considerare le implicazioni politiche e sociali di vivere nelle periferie, geografiche ed economiche, delle città.

A livello internazionale, si è osservata una differenza crescente nel comportamento elettorale tra le classi superiori e medie che vivono nelle aree periurbane, da un lato, e i membri delle stesse classi che invece vivono negli spazi più centrali, dall'altro¹⁶.

Tuttavia, la variabile spaziale ha ancora problemi di definizione nella ricerca politica, soprattutto in termini di centro/periferia¹⁷. C'è infatti chi si focalizza sulla dimensione demografica all'interno dei confini amministrativi del Comune per valutare le differenze tra centro e periferie, salvo poi evidenziare come non

¹¹ I. MacAllister, R.J. Johnston, C.J. Pattie, H. Tunstall, *Class Dealignment and the Neighbourhood Effect: Miller Revisited*, in «British Journal of Political Science», XXI, 1, 2001, pp. 41-59; R.J. Johnston, C. Propper, S. Burgess, R. Sarker, A. Bolster, K. Jones, *Spatial Scale and the Neighbourhood Effect: Multinomial Models of Voting at Two Recent British General Elections*, in «British Journal of Political Science», XXXV, 3, 2005, pp. 487-514.

¹² D. Featherstone, B. Korf, *Introduction: Space, contestation and the political*, in «Geoforum», IVIII, 4, 2012, pp. 663-8; T. Vitale, *Conflitti urbani e spazi pubblici: tensioni fra partecipazione e rappresentanza*, in *Mutamenti della politica nell'Italia contemporanea. Governance, democrazia deliberativa e partecipazione politica*, a cura di R. Segatori, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, pp. 159-73.

¹³ *Popolo chi? Classi popolari, periferie e politica in Italia*, a cura di N. Bertuzzi, C. Caciagli, L. Caruso, Ediesse, Roma 2019.

¹⁴ L. Bosi, L. Zamponi, *Direct Social Actions and Economic Crises: The Relationship between Forms of Action and Socio-Economic Context in Italy*, in «Partecipazione e Conflitto», VIII, 2, 2015, pp. 367-91.

¹⁵ F.G. Truglia, *La configurazione spaziale del consenso elettorale nel Comune di Roma*, in «Sociologia e ricerca sociale», 81, 2007, pp. 190-8.

¹⁶ L. Ravenel, P. Buléon, J. Fourquet, *Vote et gradient d'urbanité: les nouveaux territoires des élections présidentielles de 2002*, in «Espace Populations Sociétés», 3, 2003, pp. 469-82; R. A. Walks, *City-Suburban Electoral Polarization in Great Britain, 1950-2001*, in «Transactions of the Institute of British Geographers», 4, 2005, pp. 500-17.

¹⁷ J. Agnew, *Remaking Italy? Place Configurations and Italian Electoral Politics under the «Second Republic»*, in «Modern Italy», XII, 1, 2007, pp. 17-38.

si riscontrino grosse discontinuità¹⁸, e chi parla di periferie sociali, facendo riferimento a macroregioni quali il Mezzogiorno contrapposto al Nord o le aree rurali rispetto a quelle urbane¹⁹. Nonostante le dinamiche residenziali e di classe abbiano un forte effetto sulla strutturazione del voto²⁰, vi è ancora la tendenza a sfumare o a mettere solo come sfondo la variabile spaziale, o a concentrarsi su singoli quartieri²¹ o piccole città²², analizzandone bene gli andamenti nel tempo e le differenze spaziali interne, ma senza cogliere nel dettaglio le relazioni fra singolo quartiere e dinamica metropolitana complessiva.

Il nostro quadro teorico, al contrario, si iscrive in una tradizione di analisi sociologica che studia gli effetti contestuali in quanto effetti strutturali (nel senso di Peter Blau, così come ripresi poi nei lavori di Robert Sampson)²³. Il cuore di questo programma di ricerca considera le relazioni, le attitudini e i comportamenti (politici) delle persone come influenzati dal loro ambiente sociale, costituito da spazi geografici composti da altri individui (la cosiddetta «struttura della popolazione») e da opportunità di lavoro, di istruzione, di salute, per lo sport e il tempo libero (la cosiddetta «struttura delle opportunità»). In questo quadro, le principali caratteristiche della struttura sociale di una popolazione metropolitana non sono attribuiti di singoli individui, ma differenze e relazioni fra i membri della popolazione. Ugualmente, le principali caratteristiche della struttura di risorse e opportunità locali di una metropoli non sono proprietà possedute da singoli servizi (la qualità di un ospedale, la rapidità di un ufficio postale, l'estensione di un campo sportivo, ecc...), ma differenze (varietà) e relazioni nello spazio fra questi servizi (concentrazione o diffusione in metropoli più o meno policentriche).

3. La scala metropolitana nello studio del comportamento elettorale

La sociologia urbana ha molto insistito per spingere gli studi politici e sociali a dismettere una scala cittadina amministrativa e adottare una scala metropolitana per le proprie analisi²⁴. La dimensione metropolitana è infatti fondamentale per comprendere appieno le relazioni dei cittadini con la politica, stante la forte interdipendenza sociale ed economica fra i territori di aree ad alta integrazione e intensa mobilità pendolare quotidiana della popolazione. La sociologia urbana da tempo sostiene come la dicotomia centro/periferia abbia ancora un suo valore euristico ma che sia necessario andare oltre la scala amministrativa per valutare i fenomeni sociali di segregazione residenziale socio-economica e socio-professionale che risultano essere piuttosto bassi se limitiamo lo sguardo al singolo comune capoluogo. Infatti, soprattutto con gli accorpamenti delle unità sub-comunali avvenuta negli ultimi due decenni, i confini dei municipi interni alla città hanno perso di spessore sociologico. Nel caso delle elezioni nazionali, inoltre, con i collegi realizzati con il «Rosatellum» si sono create macro-circoscrizioni ben lontane da una possibile caratterizzazione sociale a causa delle loro dimensioni e eterogeneità interna. Più complessivamente, la dimensione metropolitana per contesti come quello milanese diviene pertinente perché è a quella scala che si strutturano l'organizzazione e le pratiche quotidiane delle persone, la loro mobilità per ragioni di lavoro, tempo libero, sport e salute, ma anche le loro scelte residenziali²⁵. Ed è a livello metropolitano che gli individui sempre più giudicano la propria condizione in relazione a quella di altre classi sociali, riscontrando il peso delle disuguaglianze di reddito, di patrimonio, e di opportunità.

¹⁸ C. Cepernich, D. Pellegrino, A. Cittadino, *Come votano le periferie? La «terza città» alle elezioni comunali di Torino 2016*, in «Meridiana», 92, 2018, pp. 211-44.

¹⁹ *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, a cura di V. Emanuele, A. Paparo, CISE, Roma 2018.

²⁰ R.A. Walks, *Place of Residence, Party Preferences, and Political Attitudes in Canadian Cities and Suburbs*, in «Journal of Urban Affairs», XXVI, 3, 2004, pp. 269-95.

²¹ R. Torri, T. Vitale, *Ai margini dello sviluppo urbano. Uno studio su Quarto Oggiaro*, Bruno Mondadori, Milano 2008.

²² M. Migliavacca, T. Vitale, *Struttura sociale e disuguaglianze interne*, in *Piccolo Nord. Scelte pubbliche e interessi privati nell'Alto Milanese*, a cura di S. Tosi e T. Vitale, Bruno Mondadori, Milano 2011, pp. 67-86.

²³ R.J. Sampson, *Neighbourhood Effects and Beyond: Explaining the Paradoxes of Inequality in the Changing American Metropolis*, in «Urban Studies», LVI, 1, 2019, pp. 3-32.

²⁴ C. Lefèvre, N. Roseau, T. Vitale, *Introduction. Les défis de la gouvernance métropolitaine*, in *De la Ville à la Métropole. Les défis de la gouvernance*, a cura di C. Lefèvre, N. Roseau e T. Vitale, L'œil d'Or, Parigi 2013, pp. 21-34.

²⁵ P. Le Galès, T. Vitale, *Disuguaglianze e discontinuità nel governo delle grandi metropoli. Un'agenda di ricerca*, in «Territorio», 74, 2015, pp. 7-17.

Le dinamiche di «metropolizzazione» non sono quindi meri processi di crescita quantitativa delle città, ma pratiche e vissuti di persone e organizzazioni per cui non conta solo la contiguità ma anche la connettività, e con le quali si producono delle trasformazioni qualitative, funzionali e morfologiche della vita urbana²⁶, organizzata non solo attraverso aree e luoghi ma anche attraverso flussi e legami²⁷. Si tratta di processi che danno forma a circolazioni e interdipendenze, con effetti importanti sulle attitudini e le competenze relazionali delle persone e delle istituzioni²⁸. Processi che avvengono anche a prescindere da un disegno razionale, o da politiche pubbliche e approcci strategici finalizzati a migliorare il coordinamento interterritoriale. L'area metropolitana di Milano è chiaramente policentrica, altamente integrata dal punto di vista della circolazione dei lavoratori, e vede le specifiche identità territoriali dei singoli centri interni alla metropoli restare particolarmente vive²⁹ e «intrecciate» alla dinamica economica metropolitana³⁰.

In Italia, gli studi che utilizzano la dimensione spaziale lo fanno soprattutto per descrivere il fenomeno del non voto, piuttosto che per spiegare le caratteristiche sociali degli elettori dei diversi partiti³¹. Anche a livello internazionale questa è stata la pista prevalentemente battuta, soprattutto per vedere se e come la composizione etnica di un quartiere influenzi la propensione al voto, senza ricorrere a variabili strutturali più complesse sul piano sociologico, e tendenzialmente limitandosi alla falsificazione di ipotesi semplici³².

Allargando lo sguardo oltre la dimensione amministrativa comunale, altri studiosi in Italia hanno preso in esame la provincia o la città metropolitana definita in senso amministrativo dalla Legge Delrio³³. Ma i perimetri amministrativi delle città metropolitane non coincidono con la loro realtà sociologica. Non sono altro che i precedenti confini delle province. John Agnew, Michael Shin e Giuseppe Bettoni avevano infatti insistito su dei perimetri molto più ampi per dare conto del successo della Lega Nord nella metropoli milanese nel corso degli anni novanta³⁴.

In questo articolo verranno invece utilizzati i confini metropolitani definiti dall'Ocse per le *Functional Urban Areas* (nella loro revisione del 2013 e relativi aggiustamenti)³⁵, essendo questo perimetro il più accurato tra quelli attualmente disponibili, più ampio dei confini amministrativi della Città metropolitana di Milano. Tale sistema comprende, oltre al Comune di Milano, le aree abitative altamente integrate con il mercato del lavoro del capoluogo, calcolato attraverso il tasso di pendolarismo. Inoltre, esso è costruito sulla base di parametri comuni alle principali aree metropolitane dei Paesi a capitalismo avanzato.

4. Presentazione della scala di analisi e delle variabili

L'area funzionale di Milano comprende 191 comuni e un totale di 861 seggi elettorali. Definiamo «distretto elettorale» il territorio di riferimento di un seggio elettorale (tipicamente collocato all'interno di una scuola).

²⁶ M. Cremaschi, P. Le Galès, *Tra tipi e forme. Perché la sociologia urbana deve lavorare sulle dinamiche*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 4, 2018, pp. 761-88.

²⁷ P. Veltz, *Des liens et des liens. Essai sur les politiques du territoire à l'heure de la mondialisation*, 3^o edizione aggiornata e aumentata, L'aube, Parigi 2012 (1^o edizione: 1994).

²⁸ J.-M. Offner, *Métropoles invisibles. Les métropoles au défi de la métropolisation*, PUCA, Parigi 2018.

²⁹ Tosi, Vitale, *Piccolo Nord* cit.

³⁰ A. Andreotti, P. Le Galès, *Introduzione. Governare Milano nel nuovo millennio*, in *Governare Milano nel nuovo millennio*, a cura di A. Andreotti, il Mulino, Bologna 2019, p. 30. Si veda anche M.C. Gibelli, *Milano città metropolitana fra deregolazione e nuova progettualità*, in «Meridiana», 80, 2014, pp. 41-63.

³¹ G. Bellettini, C. Berti Ceroni, C. Monfardini, *Neighborhood heterogeneity and electoral turnout*, in «Electoral Studies», 42, 2016, pp. 146-56; F.G. Truglia, *L'Italia incantata. Geostatistica della diffusione dell'astensionismo, elezioni politiche 2008 e 2013*, in «Sociologia e ricerca sociale», 101, 2014, pp. 61-90. Nel nostro caso non abbiamo esplorato i dati relativi all'astensionismo. Questi dati vengono rilasciati dal ministero dell'Interno aggregati a livello comunale. Non è quindi possibile disaggregarli a un livello più fine di analisi.

³² Y. Bhatti, B. Danckert, K.M. Hansen, *The Context of Voting: Does Neighborhood Ethnic Diversity Affect Turnout?*, in «Social Forces», XCV, 3, 2017, pp. 1127-54.

³³ *Le elezioni del 2018. Partiti, candidati, regole e risultati*, a cura di D. Fruncillo e F. Addeo, Società Italiana di Studi Elettorali, Firenze 2018.

³⁴ J. Agnew, M. Shin, G. Bettoni, *City Versus Metropolis: The Northern League in the Milan Metropolitan Area*, in «International Journal of Urban and Regional Research», XXVI, 2, 2002, pp. 266-83.

³⁵ M. Del Fabbro, *Representing the Milan metropolitan region from a public policy perspective*, in «Area», LII, 1, 2020, pp. 126-35.

Nelle aree densamente abitate, ogni seggio può avere fino a 12 sezioni elettorali, per un massimo di circa 14.000 elettori.

Per poter definire i confini dei distretti elettorali, siamo partiti dalla georeferenziazione dei seggi, usando gli indirizzi forniti dal ministero dell'Interno o dai singoli comuni. Non è stato possibile reperire gli indirizzi dei seggi di 20 comuni dell'area funzionale, e in questi comuni abbiamo dovuto creare un unico distretto elettorale. Inoltre, in alcuni comuni, i seggi erano molto vicini e non è stato possibile associare ogni seggio ad un distretto ben definito. Anche in questi casi abbiamo accorpato i dati al comune.

Una volta georeferenziati i seggi, ogni sezione di censimento è stata assegnata al seggio elettorale più vicino, e il plesso di votazione rappresenta il centro di tale bacino. Ovviamente, questa nuova base costituisce un'approssimazione, dal momento che non è stato possibile, su un insieme così vasto di comuni, avere informazioni omogenee sulle aree e sulle strade assegnate ad ogni sezione elettorale. Tuttavia, possiamo ottenere stime robuste dai modelli statistici anche in assenza di queste informazioni. In termini statistici, le stime sono affidabili e gli errori di attribuzione vengono assorbiti dai residui del modello di regressione, diventando semplice «rumore di fondo»³⁶.

In alcuni casi, dopo aver associato un seggio ad una popolazione locale, abbiamo individuato distretti elettorali con pochi elettori e pochi voti validi. Abbiamo, quindi, fatto ulteriori aggregazioni prima di definire le 636 unità di analisi finali. Nel database finale, il numero di voti validi per ogni unità di analisi varia tra circa 500 e circa 10.000, con una media di 3.530, mentre la popolazione residente media è pari a 6.285 persone. Si tratta di aree sufficientemente grandi, in termini di popolazione, da assicurare stime robuste, ma sufficientemente piccole da essere relativamente omogenee e da permettere un'analisi spaziale articolata del fenomeno di interesse.

Le variabili da includere nei modelli statistici sono state scelte in seguito alla valutazione di un gruppo di *covariate* leggermente più ampio, utilizzando diversi criteri. Il primo criterio riguarda la distribuzione univariata delle variabili stesse, che porta all'esclusione di misure con distribuzioni altamente non normali. Il secondo criterio riguarda le correlazioni tra gli indicatori e si è cercato di evitare di avere due o più variabili altamente correlate. Ad esempio, due misure dei risultati scolastici sono state escluse dal modello a causa delle correlazioni molto elevate osservate con l'indice di composizione di classe sociale. Infine, abbiamo cercato di ottenere una copertura relativamente uniforme e completa di una serie di aree tematiche individuate come importanti sulla base di ricerche precedenti e del *framework* teorico che abbiamo presentato in precedenza: fattori spaziali, composizione socio-economica, situazione del mercato del lavoro e profilo demografico.

Abbiamo valutato la densità di popolazione e la distanza lineare dal centro di Milano oltre ai tre indicatori spaziali effettivamente inclusi nell'insieme finale dei modelli. Queste due variabili sono risultate essere fattori predittivi meno potenti e di conseguenza sono state escluse dal modello. Abbiamo anche valutato alcune misure relative alla qualità del parco immobiliare residenziale e le abbiamo escluse a causa del basso potere esplicativo.

Nella Tabella 1 vengono presentate sinteticamente le principali variabili usate nel modello statistico che abbiamo elaborato.

L'incidenza delle famiglie monoparentali, della presenza di case di proprietà, dell'indice di dipendenza e del tasso di partecipazione femminile alla forza lavoro hanno una capacità predittiva del voto per il M5S perché riflettono delle dinamiche residenziali articolate lungo un'asse centro-periferia. Il comune di Milano ha un alto tasso di famiglie monoparentali, tassi più bassi di case di proprietà rispetto all'insieme dell'area metropolitana, un alto indice di dipendenza demografica e un basso tasso di partecipazione femminile alla forza lavoro, forse a causa della presenza di un numero relativamente elevato di persone più anziane e benestanti. Per questo motivo, abbiamo incluso nel modello una variabile dicotomica codificata 1 per i

³⁶ R. Lyneborg Lund, *From the Dark End of the Street to the Bright Side of the Road: Automated Redistricting of Areas Using Physical Barriers as Dividers of Social Space*, in «Methodological Innovations», XI, 3, 2018, pp. 1-15.

quartieri del comune di Milano e 0 per tutti gli altri micro-territori corrispondenti ai seggi elettorali nell'area funzionale di Milano.

Per l'insieme di variabili indipendenti, abbiamo usato dati ricavati dal censimento generale della popolazione del 2011, il che implica uno scarto di 7 anni fra la raccolta dei dati sulle caratteristiche dei territori relativi ai seggi elettorali e le elezioni del 2018. Di conseguenza, dobbiamo assumere che le caratteristiche demografiche e socio-economiche della popolazione locale siano rimaste relativamente stabili nel corso del tempo. In effetti, i risultati delle ricerche comparative che utilizzano i dati provenienti dal censimento generale di differenti decenni indicano che anche in periodi di crescita economica repentina, o di declino, i rapporti strutturali fra i diversi micro-contesti territoriali restano sorprendentemente stabili³⁷.

Nel nostro modello statistico, costruito a livello di seggi elettorali, non facciamo inferenze sugli individui, ma ci limitiamo a discutere le caratteristiche della struttura delle popolazioni locali. Se scopriamo, ad esempio, che più persone votano per il M5S in aree con tassi di disoccupazione più elevati, non ne deduciamo che i disoccupati hanno maggiori probabilità di votare in questo modo. Possiamo tuttavia trarre delle conclusioni sul comportamento elettorale aggregato degli abitanti di questo tipo di area.

Tabella 1. Statistiche descrittive per le misure utilizzate nel modello statistico (N = 636).

Descrizione	Min.	Max.	Media	Dev. Std.
% 25-44 anni	20.20	40.94	28.19	3.31
% famiglie unipersonali	18.60	55.12	32.35	8.48
% adulti separati o divorziati*	4.64	17.70	8.76	2.05
% cittadini stranieri provenienti da Paesi ad elevata press. migratoria**	1.13	37.46	8.75	5.59
Tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro	32.38	65.60	48.35	4.51
Tasso di disoccupazione maschile (esclusi quelli in cerca del primo lavoro)	1.30	11.53	4.70	1.41
Indice multivariato di composizione di classe sociale del distretto***	-1.94	3.06	0.00	0.98
% abitazioni di proprietà	21.25	90.32	74.91	10.29
Superficie media (m ²) a persona nelle abitazioni occupate****	26.67	87.31	40.73	5.98
Tempo di percorrenza in minuti per arrivare alla Stazione Centrale usando i trasporti pubblici*****	1	150	65.87	45.01
Distretto si trova nel Comune di Milano	0 (no)	1 (sì)	0.27*****	0.44

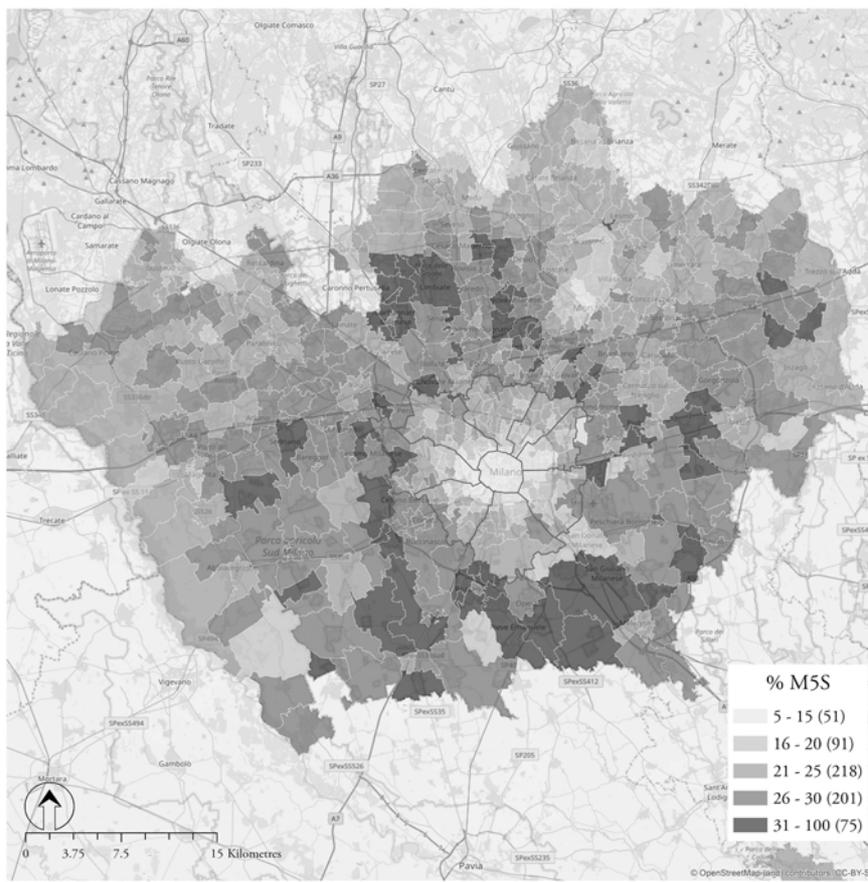
Fonte: Istat, censimento generale della popolazione, 2011, nostre elaborazioni. * In relazione alle persone sposate, attualmente o in passato. ** Definiti come residenti provenienti da: Africa; America centrale e meridionale; Asia centrale, orientale e meridionale; Europa centrale e orientale. *** È calcolato come punteggio del fattore di regressione ottenuto da un'analisi fattoriale esplorativa (usando lo stimatore di massima verosimiglianza) dei seguenti indicatori: percentuale di lavoratori non classificati (peso fattoriale: -0,55); percentuale di lavoratori non qualificati (-0,49); percentuale di lavoratori qualificati (-0,81); percentuale di addetti alla vendita al pubblico (-0,62); logaritmo della percentuale di lavoratori autonomi/artigiani a bassa qualificazione (-0,65); percentuale di professionisti salariati altamente qualificati (0,93); logaritmo della percentuale di professionisti altamente qualificati autonomi (0,94); logaritmo della percentuale di datori di lavoro/dirigenti (0,79). Il test Kaiser-Meyer-Olkin (KMO) di adeguatezza del campione per l'insieme del modello è molto soddisfacente, a 0,82, e il primo fattore spiega il 59,7% della varianza degli indicatori. Non sono stati incluse nell'analisi le categorie intermedie degli impiegati e degli autonomi a media qualificazione. I risultati dell'analisi fattoriale confermano che le misure di prevalenza dei diversi gruppi socioprofessionali si collocano su un'unica dimensione, usata nei modelli come indice della composizione socioeconomica dei distretti. Il punteggio su questo indice riflette la composizione di classe dei distretti elettorali e i valori più elevati indicano un maggiore vantaggio socio-economico. Il logaritmo naturale viene utilizzato per normalizzare gli indicatori con distribuzioni fortemente asimmetriche a causa della concentrazione di alcune categorie socioprofessionali in determinate aree. **** Calcolato come superficie

³⁷ A.M. Chiesi, *Le specificità della terziarizzazione in Italia. Un'analisi delle differenze territoriali della struttura occupazionale*, in «Quaderni di Sociologia», 17, 1998, pp. 41-64; G. Martinotti, *La nuova morfologia sociale delle città*, in «QA Rivista dell'Associazione Rossi-Doria», 101, 2002; C. Salone, *Città e regioni in Italia negli anni della «crisi»*, in «Mélanges de l'École française de Rome», CXXV, 2, 2013; F. Sforzi, *Il sistema locale come unità d'analisi integrata del territorio*, in *Verso i censimenti del 2000. Atti del Convegno della Società Italiana di Statistica*, a cura di E. Gori, P. Giovannini e N. Bati, Forum, Udine 2000, pp. 185-92.

totale delle abitazioni occupate divisa per il numero di residenti. ***** Definito come la quantità di tempo necessario per spostarsi dal centroide del distretto elettorale alla Stazione Centrale di Milano, utilizzando il mezzo di trasporto pubblico più veloce disponibile dopo le 10 del lunedì mattina. Le stime sono state ottenute utilizzando Google Maps. ***** Il che implica che il 27% dei distretti elettorali sono all'interno dei confini amministrativi del comune di Milano.

Inoltre, abbiamo definito le nostre unità spaziali in modo che abbiano un significato sociologico, anziché basarci su confini amministrativi arbitrari. Questo ha ridotto notevolmente il problema delle unità areali modificabili, poiché non ci sono motivi convincenti per proporre una diversa suddivisione spaziale. Le nostre unità coincidono con gli effettivi distretti elettorali e catturano le caratteristiche delle popolazioni locali che si sono effettivamente recate a votare nelle scuole sedi di specifici seggi elettorali. Siamo interessati a studiare le caratteristiche di quelle popolazioni e di quelle aree (la struttura sociale e la struttura delle opportunità)³⁸, e a determinare se sono legate al comportamento elettorale.

Figura 1. Percentuale di voti validi per il M5S, elezioni politiche, 4 marzo 2018, area urbana funzionale di Milano.



Fonte: Giunta per le elezioni della Camera dei Deputati, nostre elaborazioni.

Infine, abbiamo minimizzato l'impatto delle distorsioni di aggregazione utilizzando un modello statistico ben specificato che copre i fattori chiave identificati dalla letteratura. Una delle ragioni per cui le stime a livello individuale spesso differiscono così drammaticamente dalle stime a livello aggregato è dovuta alla maggiore possibilità di *confounding* in quest'ultimo caso. Per esempio, le aree con alti tassi di disoccupazione tendono ad avere una percentuale più alta di lavoratori non qualificati e una percentuale più bassa di laureati,

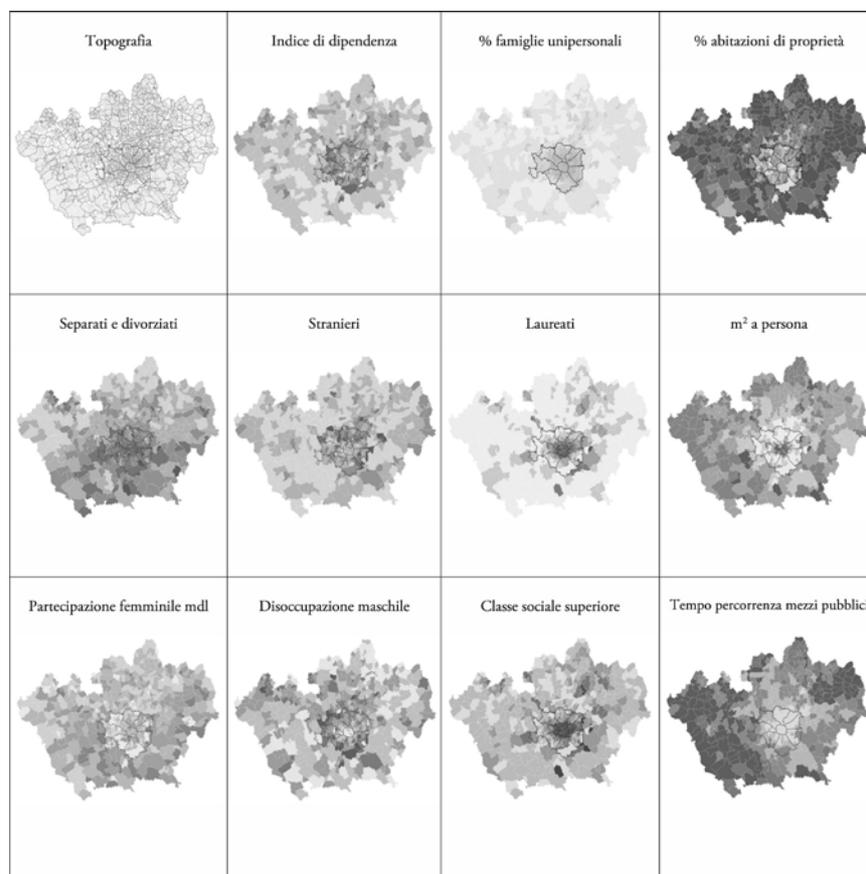
³⁸ P.M. Blau, J. E. Schwartz, *Crosscutting Social Circles. Testing a macrostructural theory of intergroup relations*, Transaction Publishers, New Brunswick, NJ e London 1997; B. Cousin, *Classes supérieures de promotion et entre-soi résidentiel: l'aggrégation affinitaire dans les quartiers refondés de Milan*, in «Espaces et sociétés», 150, 2012, pp. 85-105; Sampson, *Neighbourhood Effects and Beyond* cit.; T. Vitale, *Territorial Conflicts and New Forms of Left-Wing Political Organization: from Political Opportunity Structure to Structural Contexts of Opportunities*, in «Sociologica», IX, 3, 2015, pp. 1-13.

rendendo più difficile stimare l'impatto della disoccupazione su una variabile dipendente e distinguerlo dall'impatto della classe sociale e dell'istruzione. Se includiamo solo il tasso di disoccupazione in un modello statistico, il rischio di *confounding* è maggiore che a livello individuale. Includendo una serie completa di variabili esplicative, al contrario, possiamo ridurre tale rischio³⁹.

5. Risultati e discussione: giovani famiglie e difficoltà di conciliazione nelle periferie sociali della metropoli

La Figura 1 descrive la distribuzione spaziale della variabile dipendente, ovvero la percentuale di voti validi per il M5S. La variabile dipendente ha un forte e chiaro *pattern* spaziale, con una piccola percentuale di elettori del M5S nei quartieri del centro di Milano, percentuale che aumenta man mano che ci si allontana dal centro della città, prima di declinare nuovamente quando ci si avvicina alle aree più distanti dell'area metropolitana. Il modello che presentiamo nel prossimo paragrafo permette di valutare se questo *pattern* distintivo «a ciambella» è dovuto alla distribuzione di specifici gruppi sociali o se può essere attribuito a dinamiche spaziali, o all'interazione fra i due fattori. La distribuzione spaziale di ciascuna delle variabili della Tabella 1 è mostrata in forma cartografica nella Figura 2, per visualizzarle e facilitare l'interpretazione dei risultati del modello.

Figura 2. Mappe delle variabili esplicative, area urbana funzionale di Milano.



Fonte: Istat, censimento generale della popolazione, 2011, nostre elaborazioni.

La Tabella 2 contiene i risultati dell'analisi statistica, con i coefficienti per i quattro modelli di regressione lineare che abbiamo stimato nelle colonne. Il primo modello include solo le variabili spaziali. Tutte e tre le variabili sono statisticamente significative ($p < 0.000$), i coefficienti sono moderatamente grandi e il modello

³⁹ Per controllare l'autocorrelazione spaziale e i problemi statistici come l'eteroschedasticità (avere un campione di variabili casuali in cui esistono sotto-popolazioni con diverse varianze, facendo venire meno alcune ipotesi classiche della regressione lineare), abbiamo applicato delle correzioni appropriate agli errori standard.

spiega il 33,4% della varianza totale. Nei distretti elettorali al di fuori del comune di Milano, la percentuale di persone che votano per il M5S è, in media, superiore del 5%, controllando la distanza dal centro (ci riferiamo qui al coefficiente non standardizzato, che non viene presentato nella Tabella 2).

Il tempo di percorrenza con i mezzi pubblici fino alla stazione centrale ha un effetto non lineare sulla percentuale di persone che hanno votato per l'M5S. L'effetto stimato, in punti percentuali, è pari a 0,19 per coloro che possono raggiungere il centro in 5 minuti, 0,60 per coloro che possono raggiungere il centro in 50 minuti e -1,8 per coloro che possono raggiungere il centro in 100 minuti. In altre parole, la percentuale di persone che votano per il M5S aumenta con la distanza dal centro prima di diminuire successivamente, con il punto di svolta a circa 70 minuti.

Tabella 2. Coefficienti standardizzati dai modelli di regressione multipla per l'analisi del voto al M5S.

Variabile	Modello 1	Modello 2	Modello 3	Modello 4
Tempo di viaggio (centrato) ¹	0.33***	-0.16**	-0.15**	-0.18***
Tempo di viaggio (quadrato) ²	-0.28***	0.04	0.02	0.08
Comune di Milano	-0.39***	-0.14***	-0.18***	-0.16***
Classe sociale (centrato)		-0.65***	-0.56***	-0.56***
Classe sociale (quadrato)		-0.04	-0.08**	-0.11***
Proprietari di casa		0.17***	0.10**	0.14***
Metri quadri/persona (log)		-0.13***	-0.13***	-0.14***
Immigrati (log)			-0.11***	-0.04
Partecipazione femminile			0.29***	0.30***
Disoccupazione maschile			0.20***	0.16***
Persone 25-44 anni				-0.09*
Famigli unipersonali				-0.20**
% Separati/divorziati				0.19***
R ²	0,33	0,70	0,77	0,79

Nota: modello 1: variabili spaziali; modello 2: include anche la composizione socioeconomica; modello 3: include anche la situazione nel mercato del lavoro; modello 4: include anche il profilo demografico; * p < 0,05; ** p < 0,01; *** p < 0,001. ¹ La variabile è centrata – quindi ha una media di 0 – per semplificare l'interpretazione del modello; ² Per tener conto della possibilità di una relazione non-lineare tra le variabili in questione, abbiamo inserito nel modello anche il quadrato. Se necessario, i coefficienti stimati attraverso il modello possono in questo modo descrivere una curva invece di una linea retta.

Nel secondo modello valutiamo se l'inclusione della composizione di classe ha un impatto su questi coefficienti. A causa dell'elevata correlazione tra il nostro indice di composizione di classe sociale professionale e i risultati scolastici, è stato mantenuto solo il primo, con una specificazione non lineare. Tutte le variabili sono statisticamente significative (p < 0.00) ad eccezione delle due variabili al quadrato, il che implica che tutti gli effetti sono lineari. Il coefficiente per la nostra variabile di classe sociale è elevato e il modello spiega il 70,2% della varianza. Il nostro indice composito di (alta) classe sociale e la dimensione delle abitazioni (rispetto al numero di residenti) sono associate negativamente alla percentuale di persone che hanno votato per il M5S. Il coefficiente standardizzato (con media 0 e deviazione standard 1) per il nostro indice socio-professionale di classe sociale è particolarmente elevato a -0,65, con un coefficiente di -0,13 per lo spazio abitativo. È interessante notare che la percentuale di proprietari ha un coefficiente positivo di 0,17 quando è standardizzato⁴⁰.

⁴⁰ Questo effetto riflette probabilmente l'elevato livello di affitto nel comune di Milano e non può quindi essere interpretato in modo semplice come una misura di benessere.

I coefficienti per le variabili spaziali cambiano drasticamente dopo l'introduzione di misure di composizione socio-economica, modificando in diversi casi i segni. Tenendo sotto controllo la loro composizione in termini di classe sociale, nei quartieri fuori dal comune di Milano, il modello suggerisce che la percentuale di persone che votano per il M5S è, in media, superiore dell'1,78% (rispetto al precedente 5,02). Il tempo di percorrenza con il trasporto pubblico verso la stazione centrale non ha più un effetto non lineare, con un coefficiente non standardizzato di -0,1 per chi può raggiungere il centro in 5 minuti, di -1,05 per chi può raggiungere il centro in 50 minuti e di -2,1 per chi può raggiungere il centro in 100 minuti. Le stime corrispondenti del modello precedente erano 0,19, 0,60 e -1,80.

Nel terzo modello abbiamo incluso tre misure relative alla situazione del mercato del lavoro e ne abbiamo valutato l'impatto. Dopo aver controllato le variabili del mercato del lavoro, la classe sociale ha un effetto non lineare sulla percentuale di persone che votano per il M5S, tutte le variabili sono statisticamente significative ($p < 0,01$) ad eccezione del tempo di viaggio verso il centro espresso al quadrato. Nelle aree con una quota maggiore di gruppi svantaggiati, la percentuale di voto per il M5S è superiore a quanto previsto da una equazione lineare, mentre l'opposto vale per le aree con una quota maggiore di gruppi benestanti. Si osservano dimensioni di effetto moderato per tutte e tre le variabili del mercato del lavoro, pari a 0,29 per il tasso di partecipazione femminile, 0,20 per il tasso di disoccupazione maschile e -0,11 per la percentuale di immigrati. Nel complesso, i coefficienti per le misure di composizione socio-economica sono di poco inferiori rispetto al modello precedente, suggerendo l'idea che essi si riferiscano ad una dimensione distinta. In altre parole, bisogna far riferimento alle variabili spaziali, alle misure di composizione di classe e a quelle relative al mercato del lavoro per spiegare il voto al M5S e nessuna di queste dimensioni può essere esclusa; questo modello spiega il 77% della varianza.

I coefficienti per le variabili spaziali variano solo di poco dopo l'introduzione di misure relative alla situazione del mercato del lavoro. Nei distretti elettorali al di fuori del comune di Milano, la percentuale di persone che votano per il M5S è, in media, superiore del 2,34% (1,78 nel modello precedente). Il tempo di percorrenza con i mezzi pubblici fino alla stazione centrale ha un coefficiente non standardizzato di -0,10 per chi può raggiungere il centro in 5 minuti, di -0,95 per chi può raggiungere il centro in 50 minuti e di -1,90 per chi può raggiungere il centro in 100 minuti. Le stime corrispondenti del modello precedente erano -0,1, -1,05 e -2,1.

Infine, nell'ultimo modello, abbiamo incluso quattro misure relative al profilo demografico dei distretti elettorali per valutarne l'impatto. Tutte le variabili sono statisticamente significative ($p < 0,05$), ad eccezione della percentuale di immigrati e della variabile al quadrato relativa ai tempi di percorrenza verso il centro. Questo suggerisce che una volta che si controlla il profilo d'età e altre caratteristiche demografiche delle aree locali, la concentrazione di immigrati non influenza più la percentuale di persone che votano per il M5S. La classe sociale mantiene il suo effetto non lineare sulla percentuale di persone che votano per il M5S e i coefficienti per le altre variabili del modello non cambiano molto. I cambiamenti maggiori si osservano per la percentuale di immigrati (da -0,11 a -0,04) e per il tasso di disoccupazione maschile (da 0,20 a 0,16). Ciò suggerisce che il profilo demografico delle aree locali rappresenta una dimensione distinta, e questo ultimo modello spiega ora il 79% della varianza.

I coefficienti per le variabili spaziali cambiano solo di poco dopo l'introduzione di queste variabili demografiche. Nei quartieri al di fuori del comune di Milano, la percentuale di persone che votano per il M5S è, in media, superiore del 2,06% (2,34 nel modello precedente). Il tempo di percorrenza con i mezzi pubblici fino alla stazione centrale ha un coefficiente non standardizzato di -0,12 per chi può raggiungere il centro in 5 minuti, di -1,15 per chi può raggiungere il centro in 50 minuti e di -2,3 per chi può raggiungere il centro in 100 minuti. Le stime corrispondenti dei due modelli precedenti erano simili.

Ciò che questi risultati suggeriscono è che i fattori spaziali continuano ad avere un certo potere esplicativo in relazione alla quota di persone che hanno votato per il M5S, anche dopo aver controllato un numero considerevole di altre variabili. C'è un effetto fisso di -2 punti percentuali associato al comune di Milano, mentre la percentuale che ha votato per il M5S diminuisce con la distanza dal centro. La combinazione di questi due coefficienti descrive una distribuzione spaziale in cui la percentuale di persone che votano per

l'M5S è al suo massimo (controllando ovviamente per la composizione) appena fuori dai confini del comune, scendendo gradualmente man mano che ci si sposta verso le aree più remote della metropoli.

Tuttavia, il supporto elettorale per il M5S è spiegato principalmente dalla classe sociale, e l'inclusione di variabili di classe sociale porta ad un salto nella varianza spiegata dal 33,4% al 70,2% e ad un improvviso calo della dimensione dei coefficienti di regressione per i fattori spaziali. La nostra misura composita della classe sociale occupazionale ha un coefficiente elevato ed è accompagnata da un effetto non lineare che implica che le aree particolarmente svantaggiate tendono ad esprimere per questo partito una percentuale di voti superiore a quella che un semplice effetto lineare prevederebbe. C'è anche un effetto minore ma importante associato alla disoccupazione maschile, che lavora nella stessa direzione, aumentando il voto per il M5S nelle aree più svantaggiate.

La presenza di immigrati non è statisticamente significativa, ma i fattori demografici sono relativamente importanti. Maggiore è la quota di giovani adulti (di età compresa tra i 25 e i 44 anni) che vivono in una zona a più famiglie unipersonali, minore è il voto per il M5S, con un voto più alto che si osserva nelle zone con un più alto tasso di separazione/divorzio. Quest'ultima variabile ha un coefficiente standardizzato moderatamente alto (0,19), e quindi richiede una spiegazione. In un modello separato (non riportato qui), non abbiamo trovato alcuna associazione significativa con la presenza di bambini piccoli (0-14 anni). La spiegazione più plausibile di questo pattern di coefficienti è che queste variabili demografiche sono fortemente influenzate sia dai fattori sociali che da quelli spaziali. I giovani adulti tendono a vivere in aree più centrali, mentre le aree più remote hanno percentuali più elevate di anziani e di persone che vivono da sole. Poiché il supporto elettorale per il M5S è stato più alto nelle aree intermedie (cioè situate tra il comune di Milano e quelle ai margini dell'area urbana funzionale), queste variabili demografiche acquisiscono un certo potere predittivo. Ciò può tuttavia essere un risultato spurio e, in assenza di ulteriori prove riguardanti i meccanismi che collegano la demografia e il supporto elettorale per specifici partiti, non dovremmo probabilmente sovra-interpretare questi risultati.

Sembrerebbe che gli individui, le coppie e le famiglie che si sono trasferiti (o che hanno scelto di rimanere) in una periferia metropolitana più distante dal centro⁴¹, ma che consente di accedere al mercato del lavoro milanese nell'ultimo decennio o due siano particolarmente attratti dal M5S. È evidente dai risultati che in molte di queste aree le persone devono affrontare una serie di difficoltà, compresi gli effetti dei contratti a tempo determinato e della disoccupazione. In altri termini, si tratta di territori in cui la sfida di conciliare responsabilità domestiche e lavorative è più dura, entrambi i partner lavorano, ma le famiglie hanno frequentemente redditi relativamente bassi.

L'incrocio fra la dimensione di classe e quella spaziale ci permette di osservare la struttura del voto al M5S sul piano prettamente sociologico, guardando alle relazioni sociali e alle opportunità lavorative, abitative e di mobilità presenti nel territorio. Sono distretti elettorali in cui vi sono famiglie a doppio reddito e a basso reddito con figli giovani. Queste famiglie si trovano a fronteggiare notevoli difficoltà sociali a causa del modo in cui le loro limitate scelte residenziali interagiscono con le loro risorse, le loro caratteristiche e i loro stili di vita. Le reti sociali e il sostegno alle famiglie possono essere meno efficaci e accessibili in questi quartieri, a causa della dislocazione geografica. L'accesso ai servizi per la prima infanzia a prezzi ragionevoli può essere un miraggio⁴², così come l'assenza di misure efficaci di sostegno al reddito aumenta la vulnerabilità ai capricci del mercato del lavoro. Anche la necessità di lunghi spostamenti e la relativa debolezza delle opportunità di attività culturali e ricreative in questi territori possono avere un impatto sulla loro vita⁴³. Infatti, l'aumento dei prezzi delle case nella città di Milano ha costretto le giovani coppie con meno risorse economiche e un più debole patrimonio trasmesso dalle famiglie di origine a trasferirsi fuori dalla città e dalla prima cerchia periurbana, stabilendosi in una periferia metropolitana che ha

⁴¹ M.C. Gibelli, *Milano: da metropoli fordista a mecca del «real estate»*, in «Meridiana», 85, 2016, pp. 61-80.

⁴² L. Daconto, M. Colleoni, L. Gwiazdzinski, *L'accessibilità spaziale potenziale alle opportunità urbane. Un'analisi comparata tra la città metropolitana di Milano e la metropoli di Lione*, in «Archivio di studi urbani e regionali», 119, 2017, pp. 73-91.

un'infrastruttura di trasporti pubblici, fluidità del traffico⁴⁴, e una struttura di opportunità culturali, sociali, educative, di consumo e lavorative molto più deboli e che offre pochi dei vantaggi tradizionalmente associati a uno stile di vita «suburbano»⁴⁵.

Queste aree e comunità sono quindi periferiche sia in termini sociali che spaziali, ed è per questo che le consideriamo 'periferie sociali' dell'area metropolitana. È importante comprendere che la periferia sociale di cui stiamo parlando ha esigenze sociali diverse, sotto molti aspetti, da quelle delle più tradizionali comunità operaie milanesi. Sebbene entrambe le tipologie di aree abbiano una popolazione prevalentemente operaia, le periferie sociali sono più eterogenee e hanno legami più deboli con il capitale produttivo, i servizi commerciali e il welfare pubblico. I loro residenti sono relativamente giovani e hanno sofferto di più rispetto agli altri gruppi sociali a causa dell'austerità degli ultimi anni, della crisi economica, del taglio dei trasferimenti ai comuni, della relativa riduzione del welfare locale⁴⁶, e del declino dei posti di lavoro ben retribuiti e permanenti. Il loro benessere si basa su un delicato equilibrio tra l'occupazione e le responsabilità di assistenza, a causa della necessità di due redditi, dei lunghi tempi di pendolarismo, dei servizi pubblici scadenti e del fatto che, trasferendosi in nuove aree, hanno probabilmente un minore accesso alle reti familiari e di vicinato. L'associazionismo in questi territori è più debole, poco inclusivo, scarsamente capace di rappresentare gli interessi di queste famiglie, ma anche poco capace di pensare occasioni di socialità e convivialità come accade invece nei quartieri di classe medio-alta di Milano⁴⁷.

Un aspetto cruciale è che queste popolazioni sono anche relativamente invisibili, in quanto sono distribuite in un'area molto vasta ed eterogenea di espansione urbana, piuttosto che concentrate in un quartiere urbano uniforme e densamente abitato. Sono insoddisfatte, spesso hanno visto l'offerta di beni e servizi collettivi ridursi, e non hanno trovato luoghi e gruppi in cui esprimere i loro bisogni e la loro rabbia. In questo senso parliamo di *disenfranchisement*, per sottolineare l'articolazione fra condizioni oggettive ed emozioni provate dai cittadini, siano esse dolore per la perdita di beni e servizi collettivi presenti nel passato nelle cittadine di provincia dell'area metropolitana, o paura e rabbia legate alla vulnerabilità, o anche amarezza⁴⁸. Una dotazione spaziale iniqua di beni e servizi collettivi, e in calo, gioca un ruolo fondamentale sulle aspettative e il comportamento elettorale dei cittadini⁴⁹.

La maggiore propensione a votare il M5S rispetto alle persone che vivono in altre parti dell'area metropolitana milanese si spiega quindi perché questo partito in qualche modo ha parlato alle esigenze di persone che non si trovano in una situazione di estrema perifericità sociale e geografica, ma che non si sentono tutelate e per cui la disaffezione nei confronti della politica è alta. Tali caratteristiche sono ben evidenti sia dall'analisi socio-economica che spaziale. La promessa del M5S di introdurre misure universali di sostegno al reddito, nuove politiche familiari, una migliore mobilità e di migliorare i servizi locali è stata probabilmente un elemento determinante della loro offerta politica.

⁴⁴ C. Vitrano, M. Ferrario, M. Colleoni, *Rischi di segregazione temporale nella città poliritmica: il caso della mobilità notturna delle donne tra nuove esigenze di spostamento e percezione della sicurezza*, «Bollettino Della Società Geografica Italiana», 2, 2019, pp. 139-50.

⁴⁵ M. Colleoni, *Mobility, Accessibility and Social Equity: A Comparative and Interdisciplinary Empirical Study in the Metropolitan Areas of Milan, Bologna and Turin*, in *Space-Time Design of the Public City*, a cura di D. Henckel, S. Thomaier, B. Könecke, R. Zedda e S. Stabilini, Springer, Dordrecht 2013, pp. 137-56.

⁴⁶ E. Polizzi, C. Tajani, T. Vitale, *Programmare i territori del welfare. Attori, meccanismi ed effetti*, Carocci, Roma 2013.

⁴⁷ N. Morelli, *Creating Urban Sociality in Middle-Class Neighborhoods in Milan and Bologna: A Study on the Social Streets Phenomenon*, «City & Community», XVIII, 3, 2019, pp. 834-52.

⁴⁸ Senza mai confondere «grief», «anger», «fear» o presupporre che siano sempre presenti insieme, come giustamente sottolineato da Arlie Hochschild a proposito del rapporto fra emozioni e comportamenti politici. Cfr. A.R. Hochschild, *Ideology and emotion management: A perspective and path for future research*, in *Research agendas in the sociology of emotions*, ed. Id. Hochschild, State University of New York Press, New York 1990, pp. 117-42.

⁴⁹ P. Le Galès, P. Pierson, «*Superstar Cities*» & the Generation of Durable Inequality, in «Daedalus», CXLVIII, 3, 2019, pp. 46-72; R. J. Chaskin, D.M. Greenberg, *Between Public and Private Action: Neighborhood Organizations and Local Governance*, in «Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly», XLIV, 2, 2013, pp. 248-67; E. Polizzi, T. Vitale, *Elusioni e delusioni. Inerzie organizzative e sfide regolative di uno strumento di politica sociale*, in *Programmare i territori del welfare. Attori, meccanismi ed effetti*, a cura di E. Polizzi, C. Tajani e T. Vitale, Carocci, Roma 2013, pp. 169-204.

Un altro elemento in questo senso è rappresentato dalla capacità del M5S di attingere alla rabbia e all'insoddisfazione dei gruppi sociali che sono stati «lasciati indietro», in un certo senso, e che sono stati attratti dalla promessa di una profonda ristrutturazione dell'intero sistema politico e dell'apparato amministrativo⁵⁰.

6. Fattori spaziali e fattori di classe nel voto al M5S nella metropoli milanese

Abbiamo aperto questo articolo sostenendo che la descrizione del voto verso il M5S a Milano richiede di comprendere la dinamica elettorale a scala metropolitana, e di considerare fattori spaziali, sociali e demografici, senza dimenticare l'offerta politica. Abbiamo intrapreso un'analisi ecologica, che non permette la verifica di ipotesi e la determinazione di causalità secondo gli standard propri di analisi basate su fonti individuali. L'analisi ecologica ha un carattere più esplorativo, finalizzato a generare ipotesi. Essa ha il vantaggio di permettere di dare conto di differenze importanti fra i micro-territori che compongono un'area metropolitana integrata certo, ma anche assai differenziata: policentrica e diseguale. I distretti elettorali che abbiamo ricostruito presentano caratteristiche spaziali, una composizione di classe e di età, e una struttura delle opportunità molto differenti. Il M5S ha offerto una piattaforma programmatica che ha attirato il voto in alcuni territori particolarmente insoddisfatti dall'offerta di servizi pubblici, e soprattutto servizi di protezione del reddito e di conciliazione fra famiglia e lavoro.

Il nostro approccio spaziale per aree ecologiche non è sostitutivo della letteratura esistente sul M5S. La nostra metodologia offre un complemento ai lavori già fatti, e rafforza l'interpretazione del voto ai «grillini» come legato a ragioni profonde di insicurezza sociale e sentimenti di ingiustizia nel confronto con territori limitrofi privilegiati che offrono più opportunità, soprattutto alle persone che hanno importanti carichi di cura.

In questo lavoro, abbiamo applicato una metodologia innovativa per l'analisi dei comportamenti di voto al M5S nelle elezioni generali del 2018. Questa metodologia si basa sulla definizione di distretti elettorali, utilizzando le coordinate geografiche dei seggi elettorali. Questa procedura assicura che un seggio elettorale sia situato al centro di ogni unità spaziale, ottenendo una buona corrispondenza tra i dati elettorali e i dati dei censimenti.

La letteratura basata su survey individuali ha finora dato importanti contributi. Dietro al voto per il M5S vi sarebbero ragioni di sofferenza sociale e rancore per la propria condizione economica, paura per la propria sicurezza civile e sociale, sentimento di un peggioramento nell'ultimo anno delle proprie condizioni e molta ostilità verso il ceto politico, percepito come molto corrotto, distante dal «popolo» e orientato a soddisfare gli interessi dei «ricchi» e dei «potenti»⁵¹. Nel 2018 è stato il partito che raccoglie più voti fra quanti ritengono la situazione economica molto o abbastanza peggiorata, e auspicano delle politiche per la riduzione delle disegualanze. Al contrario, il Partito Democratico, che ha raggiunto percentuali elevate a Milano, ha raccolto il voto dei soggetti più integrati sul piano socio-economico, che hanno continuità e certezza del proprio reddito⁵² e che ritengono che la situazione economica sia migliorata⁵³: la percezione del disagio economico non discrimina fra voto M5S e Lega ma fra centrosinistra e tutti gli altri partiti⁵⁴. In continuità con questi risultati di ricerca, il nostro approccio ecologico e strutturale permette di aggiungere alcuni elementi di comprensione. Permette di discutere dei contesti (dei contesti strutturali, per essere più precisi), in cui è più facile trovare una forte propensione per il voto al M5S, mostrando come questi siano

⁵⁰ A. Rodríguez-Pose, *The revenge of the places that don't matter (and what to do about it)*, in «Cambridge Journal of Regions, Economy and Society», XI, 1, 2018, pp. 189-209.

⁵¹ *Ibid.*

⁵² M. Maraffi, *The social stratification of the 2018 vote in Italy: between continuity and change*, in «Contemporary Italian Politics», 10, 3, 2018, pp. 267-78, 10.1080/23248823.2018.1531932.

⁵³ R. Biorcio, L. Ceccarini, *Il Movimento 5 stelle: un movimento che si candida al governo*, in *Vox populi: il voto ad alta voce del 2018*, a cura di Itanes, il Mulino, Bologna 2019, pp. 107-19.

⁵⁴ C. Vezzoni, *Immigrazione e insicurezza economica nelle urne*, in *Vox populi: il voto ad alta voce del 2018*, a cura di Itanes, il Mulino, Bologna 2019, pp. 147-64, p. 160.

luoghi non di estrema marginalità, ma di sofferenza per bisogni insoddisfatti e temi a cui i partiti tradizionali (FI e Pd) non hanno dato peso e rappresentanza.

In questo senso abbiamo richiamato il concetto di *disenfranchised grief*. La classe sociale ha un effetto sia diretto che indiretto, ma da sola non basta a spiegare i comportamenti di voto. Così come non basta prendere in considerazione meri fattori spaziali, quelli che abbiamo presentato nel primo modello. L'iscrizione nello spazio metropolitano milanese di distretti con diversi mix di classi sociali, più o meno collegati con il centro urbano maggiore, e con differenti opportunità del mercato del lavoro e dei servizi pubblici, mostra la complessità della metropoli milanese. In questo mosaico metropolitano, alcune periferie sociali presentano comunità con un gran numero di famiglie giovani, a doppio reddito e a basso reddito, alle prese con una notevole tensione sociale, e una difficile conciliazione dei carichi di cura verso i genitori anziani e i figli giovani. Molte di queste aree sono state colpite negativamente dalla crisi economica iniziata nel 2008, hanno visto i trasferimenti destinati ai servizi sociali e culturali ridursi notevolmente nel corso della crisi economica, e le famiglie continuano a incontrarvi difficoltà a causa dei lunghi orari di lavoro, dei contratti precari, dei lunghi tempi di pendolarismo, delle notevoli responsabilità familiari, delle deboli reti locali di sostegno, dei deboli servizi pubblici di welfare e della ridotta capacità di accesso ai servizi privati.

È quindi fuorviante definire queste aree in termini esclusivamente geografici o esclusivamente sociali, in quanto la loro specificità deriva dal modo in cui queste diverse dimensioni si combinano e interagiscono. Di fatto stiamo parlando delle periferie sociali della più ricca metropoli d'Italia (e una delle più dinamiche d'Europa)⁵⁵. Le caratteristiche di queste periferie hanno creato le condizioni strutturali per un voto ampio a un nuovo partito politico, il M5S. Gli abitanti di queste periferie, o perlomeno quelli che votano, hanno sostenuto una piattaforma politica relativamente nuova e relativamente radicale.

Sarà particolarmente interessante seguire questo fenomeno nel tempo, per verificare se il voto al M5S si manterrà «fedele» anche nella metropoli milanese, come accaduto in altre aree nel passato, con ridotti livelli di tradimento fra il 2013 e il 2018⁵⁶, sebbene con una tendenza molto accentuata all'astensione selettiva, ovverosia «a disertare le urne in caso di elezioni reputate non decisive»⁵⁷. Ugualmente, sarà interessante analizzare il modo in cui i residenti delle periferie sociali della metropoli milanese giudicheranno la capacità del M5S di rappresentare efficacemente (o meno) i loro bisogni e interessi. Questo soprattutto alla luce del fatto che dall'estate 2019 il M5S è al governo in coalizione con il Pd, che alle scorse elezioni ha rappresentato un elettorato completamente diverso, per posizione di classe e per sicurezza sociale⁵⁸.

⁵⁵ P. Le Galès, *Urban political economy beyond convergence. Robust but differentiated unequal European cities*, in *Western capitalism in transition: Global processes, local challenges*, eds. A. Andreotti, D. Benassi, Y. Kazepov, Manchester U.P., Manchester 2018, pp. 217-36.

⁵⁶ R. Biorcio, *Le tre ragioni del successo del Movimento 5 Stelle*, in «Comunicazione politica», 13, 2013, pp. 43-62.

⁵⁷ Id., P. Natale, *Il Movimento 5 stelle: dalla protesta al governo*, Mimesis, Milano 2018.

⁵⁸ M. Maraffi, *The social stratification of the 2018 vote in Italy: between continuity and change*, in «Contemporary Italian Politics», 10, 3, 2018, pp. 267-78. Interessante notare che il M5S ha registrato un significativo mutamento nel 2018 rispetto al 2013, con un'elevata e accresciuta presenza di elettori che si dichiarano di centrosinistra e di sinistra, elettori che presentano una richiesta di cambiamenti radicali nelle politiche pubbliche, e una forte attenzione ai diritti civili (si veda Biorcio, Natale, *Il Movimento 5 stelle* cit., p. 88).

Appendice

Tabella 3. Coefficienti non standardizzati e errori standard.

Variabile	Modello 1	Modello 2	Modello 3	Modello 4
Costante	26.33 (0.29)	37.13 (5.47)	21.70 (5.13)	24.42 (5.01)
Tempo di viaggio (centrato)	0.042 (0.009)	-0.021 (0.007)	-0.019 (0.01)	-0.023 (0.006)
Tempo di viaggio (quadrato)	-0.0006 (0.0001)	0.0001 (0.0001)	0.0001 (0.0001)	0.0002 (0.00009)
Comune di Milano	-5.02 (0.67)	-1.78 (0.47)	-2.34 (0.40)	-2.06 (0.49)
Classe Sociale (centrato)		-3.82 (0.22)	-3.29 (0.22)	-3.27 (0.28)
Classe Sociale (quadrato)		-0.18 (0.10)	-0.34 (0.10)	-0.45 (0.10)
Proprietari di casa		0.10 (0.02)	0.06 (0.02)	0.08 (0.01)
Metri quadrati/ persona (log)		-5.46 (1.38)	-5.53 (1.11)	-6.07 (1.10)
Immigrati (log)			-1.13 (0.28)	-0.42 (0.33)
Partecipazione femminile			0.36 (0.03)	0.38 (0.06)
Disoccupazione maschile			0.80 (0.12)	0.66 (0.12)
Persone 25-44 anni				-0.16 (0.07)
Famiglie Unipersonali				-0.14 (0.04)
% Separati/Divorziati				0.54 (0.12)

Nota: Giunta per le elezioni della Camera dei Deputati, censimento della popolazione, nostre elaborazioni.